

¹⁵ Uno degli invitati, udite queste parole, esclamò:

«Beato chi mangia il pane nel regno di Dio!».

¹⁶ Gesù rispose: «Un uomo fece un grande banchetto e invitò molta gente.

¹⁷ All'ora del pranzo, mandò un suo servo a dire agl'invitati:

"Venite, tutto è pronto".

¹⁸ Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi.

Uno disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo.

Ti prego di scusarmi".

¹⁹ Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e sto andando a provarli.

Ti prego di scusarmi".

²⁰ Un altro ancora disse: "Ho preso moglie e perciò non posso venire".

²¹ Ritornato dal suo padrone il servo gli riferì tutto questo.

Allora il padrone di casa,

pieno di sdegno,

disse al servo: "Esci presto per le piazze e per le vie della città

e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi".

²² Il servo poi disse al padrone:

"Signore, il tuo ordine è stato eseguito,

ma c'è ancora posto".

²³ Allora il padrone disse al servo:

"Esci per le strade e lungo le siepi

e forzali a venire,

perché la mia casa sia piena di gente".

²⁴ Vi dico infatti:

nessuno di quegli uomini che erano stati invitati gusterà la mia cena».

Lc 14,15-24

È pronto

ἔρχεσθε, ὅτι ἤδη ἑτοιμά ἐστιν.

Venite, tutto è pronto".

Ho comprato un campo e devo andare a vederlo

Venite, tutto è pronto.

Ho comprato cinque paia di buoi e sto andando a provarli.

Venite, tutto è pronto.

Ho preso moglie e perciò non posso venire.

ἑτοιμος, *etoimos*.

Pronto, preparato,

disponibile, a disposizione.

Il Regno di Dio è già pronto.
Manchiamo solo noi.

Questa disponibilità ci trova impreparati, incompiuti.
Ci sono cose che dobbiamo finire, verificare,
compiere, raggiungere, prima di accettare l'invito.
Prima che ci riteniamo a posto per accettare l'invito.

Ma il Regno si offre adesso, nella sua pienezza e accessibilità
e non si offre quando siamo pronti.
La risposta va' data **quando non siamo pronti**, preparati, disponibili.
Cioè, il compimento non è la nostra parte:
questa è la parte di Dio.

A noi viene chiesto di essere sulla via,
zoppi o storpi magari,
ancora incapaci di camminare,
e tanto meno di correre,
ciechi forse, con la fatica di vedere fino in fondo,
nudi, senza casa, senza lavoro,
senza avere abbastanza per noi e per gli altri,
poveri.
Ma ci trova così.

È vero che in altri luoghi della Scrittura il comando è quello di essere pronti,
di avere i fianchi cinti, di tenersi pronti,
ma è il comando che mette in cammino verso un compimento
che comunque **ci è dato**.

E il compimento della nostra vita
è che siamo degli invitati.

E dal momento che questo banchetto è abbondante
Cosa ne diciamo di questo?
L'inizio della nostra storia ha il comando di non mangiare¹
i frutti dell'albero nel giardino.
E finisce con un invito a pranzo.
Bello.

¹ Questo verbo ritorna 17 volte in 22 versetti al cap. 3 della Genesi.